

Giovani e operai insieme davanti ai cancelli della FIAT

Dalla Toscana a Mirafiori per dire no all'Avvocato

Ogni giorno cento lavoratori toscani partono per Torino - La sottoscrizione, gli incontri, gli spettacoli di solidarietà - Uno «strano» corteo alle due di notte

Dopo il grande sciopero, la mobilitazione di ogni giorno. Le sottoscrizioni, le pregramme (Gerì il presidente della Regione Leone ha inviato un telegramma a Forlani), incontri nelle sedi delle istituzioni, spettacoli di solidarietà (oggi alle 16 in viale Guidoni, davanti ai cancelli, ci sarà il cantautore Beppe Dati).

E ancora momenti e iniziative di lotta. Un corteo di un centinaio di persone attraverso le strade fiorentine alle due di notte. Qualche macchina si ferma a guardare incuriosita. Sono i giovani che vanno alla manifestazione nazionale degli studenti, della gioventù lavoratrice e dei disoccupati a Torino. Tre pullman da Firenze e altre delegazioni da altre parti della

Toscana. Nel fiume di persone che al mattino percorre la città umbertina fino a Mirafiori. Il viaggio è lungo, faticoso; dormire è difficile anche se la stanchezza fa crollare. L'autobus sbalanzato sulle maledette buche dell'autostrada. Anche quella lunga fascia d'asfalto grigia è stata costruita per Agnelli e ora l'avvocato gioca sul lavoro di migliaia di persone, vuol far cadere come un destino i propri errori sulle teste dei lavoratori. Durante il viaggio un autobus si guasta. I giovani chiedono subito di che marca è. E appena varcata la porta della città c'è il segno tangibile del colosso, la monorotaia che inaugura il boom economico dell'esposizione d'Italia '61, il museo e il salone dell'auto, i furgoncini della «stampa» che rientrano al giornale; il Politecnico all'università e poi la stazione di Porta Nuova. Ma che ci sono andati a fare i giovani a Torino, perché scendono in piazza con i metalmeccanici. Lo spiegano loro.

Franco: Un'altra risposta sta soffiando nel vento

Franco Srinani, 25 anni, di Lamezia Terme. Studia a Firenze a Medicina, come migliaia di altri fuorilegge. «Andare a Torino significa andare dove lo scontro è più forte. Assumerà in prima persona l'impegno di non far andare indietro tutto. E una cosa che sento tanto più forte perché ormai sono dieci anni che lotta.

E rispetto agli anni 7 si è allentato il rapporto studenti operai che deve essere ricostruito: ma ora comincia a diventare chiaro che se si parla alla Fiat ci sarà una rivoluzione che coprirà tutti, anche l'università dove studio, la città dove vivo. Per questo si parla di centralità operaia.

Ci sono delle difficoltà perché si è in una fase di precarietà e di incertezza che genera una crisi di identità in tutti, anche l'università dove studio, la città dove vivo. Per questo si parla di centralità operaia.

espansione economica, se il rifiuto è figlio della crisi, l'accentuarsi della crisi, questo attacco alle condizioni individuali e sociali di vita, sembra far cadere le illusioni di chi aveva abbandonato il campo, di chi aveva pensato di risolvere i propri problemi nel proprio ortello, di una generazione ormai ha un'esperienza in cui conta molto il privato, ma questa crisi non può non acuire il fatto che anche i problemi personali si risolvono in buona misura nel sociale.

Del resto anche le contestazioni alla fine degli anni 60 iniziarono così. Prima era solo interesse musicale, poi i giovani acquistavano una propria coscienza ma lo scontro passò dentro la famiglia. Parlo dei capelli lunghi, di quando si ballava l'autorità che impediva autonomia e libertà con la parola «matusa». E poi venne il grande momento della politica. Io il rifiuto lo giuocavo con gli occhi di chi ha vissuto tutti questi anni. A noi forse ci ha colto un po' indolentemente, ha colto di più le generazioni più giovani.

Ma credo che tutto questo bagaglio di cose, successi, sconfitte ma anche di conquiste, non sia stato perduto. E ora hanno anche l'esperienza fatta in questi ultimi anni. Ci deve pure essere una cultura critica e invece non c'è niente.

Monica: Intorno a noi ci sono altre Fiat

E' bionda, minuta, ha la voce roca e mette subito le mani avanti: «Prima di rispondere le mie risposte considero l'ora in cui le ho dette». Si chiama Monica Finioni 17 anni, studentessa al liceo classico Michelangelo.

La mobilitazione degli studenti serve anche a dimostrare la nostra coscienza. Non è solo solidarietà. E' aver capito che dovremmo essere i futuri lavoratori e che l'occupazione si permettono di toccare così, come se nulla fosse; certo ne passeranno di anni prima che si arrivi al mondo del lavoro, ma che prospettive abbiamo? E poi l'atteggiamento che sta tenendo la Fiat lo ritraiamo anche da altre parti: a scuola per esempio dove stanno riprendendo piede forme vere e proprie di autoritarismo e di selezione e nemmeno meritocratica. E' coscienza di una condizione di inferiorità. La famiglia, i genitori, la scuola che dovrebbe almeno darci degli strumenti di qualificazione professionale, e anche una cultura critica e invece non c'è niente.

Ma andare a Torino è anche un dovere: la situazione nazionale pesa su tutti. Ma non tutti sembrano accorgersene. Nelle scuole c'è poca sensibilità, poca informazione. Anche forme di rifiuto verso la politica tradizionale, stanchezza di un collettivismo portato all'esasperazione e che non tiene più le date segnate di cambiamento.

Ma il disinteresse, secondo me, viene soprattutto dalla famiglia. Magari non impongono niente ma tantissimi genitori continuano con la classica frase «non occuparti della politica, è cosa sporca». Se poi si pensa che oggi la scuola dà poco, un giovane si trova costretto a ricercare qualcosa nella famiglia. O magari in altre cose. Penso con orgoglio di un esempio. Troppa gente finisce solo per ascoltarla con i propri amici, stare lì stessi su un prato senza socializzare niente. Ma in questo ci sono anche degli elementi positivi che possono lasciare intravedere soluzioni ottimistiche. Per esempio tra la mia generazione che ha sfatato la mitologia del rapporto student-tutto, quasi fosse una manta, o un toccasana.

Bada bene, sono sull'autobus sempre per gli stessi motivi dai continui slittamenti del concorso per accedere alla qualifica di ricercatore» dice Maurizio Romanelli, della segreteria della CGIL scuola provinciale.

«E noi nell'ultima riunione del comitato di lavoro, che non è stato salutato dal Rettore, ce ne siamo andati». All'ordine del giorno c'erano due temi più scottanti nel campo dell'Università: la mobilità del personale e la qualificazione dei docenti. E questo fa ritardare ulteriormente l'applicazione della Riforma, e così

Domani attivo con Bufalini mercoledì manifestazione con Occhetto

Settimana densa di appuntamenti quella che sta per iniziare, per i compagni impegnati nei vari settori della città. Per domani alle 21 in Federazione si terrà un attivo di partito con il compagno Paolo Bufalini. Per mercoledì prossimo, alle 21 è stata organizzata una manifestazione pubblica nell'aula del Palazzo dei Congressi, alla quale parteciperà il compagno Achille Occhetto.

Durante il viaggio un autobus si guasta. I giovani chiedono subito di che marca è. E appena varcata la porta della città c'è il segno tangibile del colosso, la monorotaia che inaugura il boom economico dell'esposizione d'Italia '61, il museo e il salone dell'auto, i furgoncini della «stampa» che rientrano al giornale; il Politecnico all'università e poi la stazione di Porta Nuova. Ma che ci sono andati a fare i giovani a Torino, perché scendono in piazza con i metalmeccanici. Lo spiegano loro.

Per martedì prossimo alle 21 in Federazione è convocato l'esecutivo della commissione scuola per la definizione del piano di lavoro per il settore e delle responsabilità specifiche. Inoltre, sempre sui problemi della scuola, e in particolare per la creazione di un coordinamento tra i compagni assessori alla P.I. e i responsabili delle questioni scolastiche, un incontro è stato fissato per mercoledì prossimo, sempre in Federazione, alle 17.30.

Infine, per venerdì alle 9.30 con proseguimento la sera, si terrà una riunione dei compagni del Comitato regionale Toscana e della Commissione regionale di controllo per discutere la politica e la necessaria iniziativa del partito; 2) esame del piano di lavoro degli enti locali. Mentre i seguaci di leggi e decreti, principalmente il decreto 616 del 1977, chiama il vigile ad estendere il raggio delle proprie competenze e conseguentemente ad una maggiore preparazione e professionalità.

L'opinione dell'assessore al personale del Comune di Firenze

L'indennità di PS non è la risposta ai problemi dei vigili urbani

Acque agitate tra i vigili urbani. In molte città è anche a Firenze il corpo è travagliato dal dibattito e dalla discussione intorno ad alcuni problemi che pesano sulla categoria da molto tempo. Malcontento e disagio sono provocati dal trattamento economico, inadeguato sostegno i vigili e punitivo nei confronti di una professionalità che si aggrava continuamente e diventa ogni giorno più complessa.

Il contratto dei lavoratori degli enti locali li considera come normali impiegati mentre di fatto svolgono compiti più impegnativi e all'interno di un sistema di turni e di orari assai più pesanti del normale lavoro d'ufficio.

Tra i vigili urbani di Firenze si è svolto recentemente un referendum; la maggior parte sembra oltre il settanta per cento, ha chiesto l'indennità di pubblica sicurezza (circa 150.000 lire al mese) come quella che spetta agli agenti di pubblica sicurezza dello Stato. E' un fatto preoccupante perché il riconoscimento di questa indennità potrebbe portare al completo stravolgimento dei compiti e delle funzioni del vigile, ma è anche ovviamente un aspetto e una richiesta alla quale è necessario dare una risposta adeguata e a breve scadenza.

Sulla discussione che investe i compiti di istituto e il trattamento economico dei vigili rivolgo alcune domande a Graziano Cioni, assessore al personale del comune. Assessore Cioni, quali sono i termini della discussione in corso? Il disagio che serpeggia tra i vigili è per molti aspetti ampiamente giustificato. I vigili, a mio parere, vivono sulla propria pelle una crisi di identità che è frutto di un profondo contrasto tra le leggi vigenti e lo stato giuridico ed economico che assegna loro il contratto di lavoro degli enti locali. Mentre i seguaci di leggi e decreti, principalmente il decreto 616 del 1977, chiama il vigile ad estendere il raggio delle proprie competenze e conseguentemente ad una maggiore preparazione e professionalità.

A proposito degli organi collegiali nella scuola

Il pasticcio lo fa chi non vuole la riforma

E' in realtà, la seconda volta che Dino Pierraccioni si incarica di suonare l'allarme a proposito di modifiche agli organi collegiali che tenderebbero ad assottigliare e confondere le funzioni di democrazia e funzionali ad una scuola seria fatta dagli insegnanti.

E' del tutto legittimo esprimere una preoccupazione di questo tipo, ma sarebbe strumentale non accompagnarla dalla valutazione complessiva della situazione nella quale la scuola è per la separazione e sovrapposizione tra i vari, parziali interventi di riforma. Dobbiamo anzitutto considerare come si erano determinati lo scorso anno, il rinvio delle elezioni e l'astensionismo degli studenti. Di fronte ad un movimento studentesco, che Pierraccioni sembra rimuovere, tutti i partiti, si dichiarano d'accordo per interventi che aumentassero l'efficacia degli organi collegiali di istituto, ma anche per intervenire sul ruolo di fondo. Come sia possibile, cioè, una partecipazione senza alcun potere effettivo, se sia possibile che una macchina come quella del ministero della Pubblica Istruzione si travolga anche la credibilità degli organi collegiali. Come si sarebbe potuto quest'anno non fare un passo avanti?

Le questioni di fondo sono queste e sembra che i parlamentari se ne siano resi conto, nelle loro specifiche e spesso divergenti posizioni, tanto da rinviare ai le elezioni degli organismi plurinazionali, ma in attesa delle conclusioni del lavoro di riforma non solo della partecipazione ma dei punti fondamentali dell'amministrazione scolastica. Il confronto politico è evidentemente aperto su tutta questa prospettiva, come è evidente anche dalla contraddittoria, non superabile senza riforma del ministero, delle proposte che ripropongono l'ufficio scolastico distrettuale.

Denuncia della CGIL scuola sui ritardi all'Università

Ci chiamano soltanto per dire «sì»

Una trattativa «con stratagemma» sui temi della mobilità, del personale non docente, del concorso per i precari, della riforma - Iniziative per i prossimi giorni

Un tavolo delle trattative in cui una delle due parti non viene riconosciuto il diritto di decidere nulla è davvero un ottimo artificio strategico. A qualche malinteso potrebbe venire in mente che l'altra parte sta tentando di prendere decisioni da sola fingendo che siano scaturite da un accordo.

Lo stratagemma è del Rettore dell'università di Firenze che, in realtà, vorrebbe che si aprisse un tavolo di consultazione con i precari consulenti» dice Maurizio Romanelli, della segreteria della CGIL scuola provinciale.

«E noi nell'ultima riunione del comitato di lavoro, che non è stato salutato dal Rettore, ce ne siamo andati». All'ordine del giorno c'erano due temi più scottanti nel campo dell'Università: la mobilità del personale e la qualificazione dei docenti. E questo fa ritardare ulteriormente l'applicazione della Riforma, e così

La confusione è aumentata sempre per gli stessi motivi dai continui slittamenti del concorso per accedere alla qualifica di ricercatore» dice Maurizio Romanelli, della segreteria della CGIL scuola provinciale.

«E noi nell'ultima riunione del comitato di lavoro, che non è stato salutato dal Rettore, ce ne siamo andati». All'ordine del giorno c'erano due temi più scottanti nel campo dell'Università: la mobilità del personale e la qualificazione dei docenti. E questo fa ritardare ulteriormente l'applicazione della Riforma, e così

«E noi nell'ultima riunione del comitato di lavoro, che non è stato salutato dal Rettore, ce ne siamo andati». All'ordine del giorno c'erano due temi più scottanti nel campo dell'Università: la mobilità del personale e la qualificazione dei docenti. E questo fa ritardare ulteriormente l'applicazione della Riforma, e così

COMUNE DI FIRENZE

IL SINDACO Vista la legge 15 Febbraio 1980 n. 25 di conversione in legge con emendamenti del decreto legge 15 Dicembre 1979 n. 629, concernente la dilazione dell'esecuzione del provvedimento di rilascio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per la edilizia; Vista la legge 29-7-80 n. 306;

RENDE NOTO che con l'art. 6 della legge 29 Luglio 1980 n. 385 sono state apportate le seguenti proroghe ai termini previsti dall'art. 7 della legge n. 25/1980: - Il termine del 31 Gennaio '80, fissato dal quinto comma dell'art. 7 del D.L. 15-12-79 n. 629 come modificato dalla legge 15-2-80 n. 25, per la presentazione al Sindaco delle offerte da parte dei proprietari che intendono vendere ai comuni immobili adibiti ad abitazione, E' PROROGATO AL 30 NOVEMBRE 1980; - Il termine del 30 Settembre '80, fissato dal primo comma del medesimo art. 7 per la ultimazione degli alloggi in corso di costruzione che possono essere acquistati dai Comuni, E' PROROGATO AL 30 SETTEMBRE '81; - Il termine del 31 Dicembre '80, fissato dal terzo comma del citato art. 7 per il completamento dei lavori di risanamento di immobili deprecati che possono essere acquistati dal Comune, E' PROROGATO AL 31 DICEMBRE '81; ciò premesso;

INVITA I proprietari di alloggi liberi, già costruiti od in corso di costruzione ad ultimare entro il 30 Settembre '81 con superficie non superiore a mq. 120 per ciascuna unità abitativa, ubicati nel territorio del Comune di Firenze ed in quello dei Comuni vicini, che intendono vendere detti alloggi al Comune di Firenze, a presentare ENTRO IL 30 NOVEMBRE '81 offerta di vendita irrevocabile per un periodo di centoventi giorni dalla presentazione.

PRECISA - che è escluso l'acquisto da parte del Comune di alloggi classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 ed A/9 o che siano stati costruiti in difformità dello strumento urbanistico; - che l'offerta di vendita deve contenere, per ciascuna unità immobiliare, l'indicazione dei seguenti elementi: a) prezzo; b) ubicazione e caratteristica dell'alloggio con allegata una planimetria aggiornata; c) ammontare dell'equo canone determinato ai sensi degli articoli del n. 12 al n. 24 della legge 27 Luglio 78 n. 392, con indicazione di tutti i coefficienti applicabili. Nel caso di cui al secondo comma dell'art. 18 della legge citata, il proprietario indica la categoria catastale in base ai criteri specificati nello stesso comma.

Un'altra iniziativa del Comune per gli anziani

Il Comune prosegue i propri programmi culturali e sociali, con iniziative rivolte agli anziani della città a visitare la mostra «Dal Sahara al Tibet» Allestita presso le Favoniere. Rispetto alle precedenti esperienze, che hanno avuto per tema l'arte e la storia dell'area fiorentina con questa proposta il Comune intende offrire agli anziani una occasione per avvicinarsi a conoscere usi e costumi di paesi lontani dal nostro, ma di estremo interesse. In modo da concludere le visite con un momento conviviale sempre gradito, sarà offerto ai partecipanti un piccolo rinfresco.

All'Impruneta la «settimana» della Fiera di San Luca

Da oggi a domenica si svolgerà all'Impruneta la tradizionale settimana delle manifestazioni dell'antica Fiera di San Luca. Questo il programma: OGGI ore 9 apertura mostra mercato di attrezzi e macchine agricole e parco divertimenti. DOMANI ore 21 Palio della cuccagna. MARTEDI' ore 9 apertura mostra mercato di cavalli, vitelli e bestiami «in barazzina». MERCOLEDI' ore 15 corsa dei ciuchi. GIOVEDI' ore 15 corsa a cavallo con l'antico alla romana e alle ore 22 spettacolo pirotecnico. VENERDI' ore 21 concerto della Filarmonica Giuseppe Verdi. SABATO ore 15 corsa ciclistica. DOMENICA chiusura della festa.

SKODA «105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.) NUOVI MODELLI '80. DA L. 3.850.000 CHIAVI IN MANO. FIRENZE: AUTOSAB CONCESSIONARIA Via G. Martignoli, 70 (ang. via Ponte di mezzo) Tel. 308857. Rivenditore autorizzato: FIRENZE: DITTA F.lli ALTERINI Via Saracena, 148 - Tel. 617573.

Ricordi

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno Vincenzo Turchi della sezione del PCI di Gaviniana, la moglie e i figli nel ricordo scrivono 20 mila lire per l'Unità.

Victorio di Calenzano

la moglie Dina Gioretti, lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrive 20 mila lire per la stampa comunista.

Nozze d'oro

Ricorre oggi il cinquantenario anniversario di matrimonio dei compagni Antonio Passoni e Beatrice Fiorentini. In questa lieta occasione giungano alla cara coppia gli auguri dei figli, delle nuore e dei generi, e, naturalmente, della nostra redazione.

Elvira Pajetta

affetto e sottoscrive 30 mila lire per l'Unità.